

to
Postale
(Cmp) in via
Monte Rosa
gravano
ancora
incertezze
nonostante
l'accordo
tra Poste
e sindacati



STAMPA

3/10/2012

POSTE. TIMORI PER GLI ADDETTI

“Il centro meccanizzato affronterà altri problemi Noi non ci arrendiamo”

I sindacalisti
dei Cobas
scettici sull'accordo
«Resta il presidio»

«Il Centro Meccanizzato Postale di via Monte Rosa è davvero salvo? Noi, davanti alle manifestazioni di gioia degli altri, restiamo molto perplessi e manteniamo in vita il presidio davanti al Cmp». Giuseppe Simola, responsabile territoriale dei Cobas, è critico sull'accordo raggiunto nei giorni scorsi (e firmato dalle altre sigle sindacali e non dai Cobas) con l'ente Poste, che blocca il trasferimento delle operazioni del Cmp a Torino e di 98 addetti.

«Nell'accordo - precisa Simola - non è sancito in modo chiaro e inequivocabile che lo stabilimento, le produzioni e i carichi di lavoro rimangano inalterati, in modo da non rimettere in discussione i posti». Così i Cobas hanno deciso di proseguire il presidio davanti al Centro. Troppe ancora le incertezze e i punti da approfondire per poter concludere che il Cmp ha un futuro solido a Novara, insomma.

Di diverso avviso sono le altre sigle sindacali, che invece giudicano positivamente l'accordo raggiunto: «Proprio oggi - ribatte Angelo Brocchetto, segretario provinciale della Cisl per i lavoratori postelegrafonici - sono ripartite tutte le lavorazioni

al Cmp di Novara, il che significa che quanto era stato sottoscritto è stato rispettato».

Aggiunge il sindacalista Cisl: «E' chiaro che dovremo essere molto attenti a fare applicare questi accordi, ma il risultato fondamentale è stato raggiunto e adesso guardiamo avanti. Le Poste discuteranno la riorganizzazione dei servizi insieme con il sindacato, il confronto continua».

Angelo Marino, segretario provinciale di Uil Poste, ritiene che l'impegno del sindacato non debba assolutamente venire meno: «I problemi, che adesso sembrano risolti, sono solamente rimandati e l'attenzione deve restare alta. Le alternative sono: o la mancanza di lavoro nel Cmp e, di conseguenza, la riduzione del servizio di recapito, è frutto di un'invenzione dell'azienda, oppure è realmente una necessità di bilancio». Il monito: «Non ci illudiamo poiché riteniamo che il problema si ripresenterà quanto prima, con tutta la sua drammaticità. Dobbiamo dialogare con l'azienda, incitandola ad aprirsi a nuovi mercati».

Anche Emilio Miceli, segretario generale Slc Cgil da un lato sottolinea la «grande soddisfazione per l'accordo, che consente di arginare al momento le pesanti ricadute occupazionali», dall'altro denuncia «la progressiva perdita di attenzione da parte aziendale nei confronti del recapito», ed auspica che Poste Italiane sviluppi servizi come l'e-commerce e il trasporto dei pacchi, opportunità da sfruttare anche al Cmp di Novara. [M.G.]